

Gimbe: Rivedere pagelle sui Lea perché sfugge il disagio dei cittadini. I voti delle Regioni migliorano, ma crescono costi e rinuncia alle cure

mercoledì 23 settembre 2026 15:09 - Italia

Bene che il ministero della Salute abbia adottato un sistema di valutazione della capacità delle Regioni di fornire le cure essenziali (i cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza). Tuttavia, la soglia per la sufficienza è troppo bassa: in tal modo si nascondono serie criticità, come dimostra l'aumento del numero di italiani che rinunciano alle cure. È il giudizio espresso in un'analisi della Fondazione **Gimbe** sul Nuovo Sistema di Garanzia (Nsg) che dal 2020 verifica l'erogazione dei Lea da parte di Regioni e Province Autonome. Il lavoro nasce da una contraddizione nei dati pubblicati nei mesi scorsi: nel 2024 quasi tutte le Regioni e Province autonome sono state promosse nella valutazione ministeriale sui Livelli Essenziali di Assistenza; nello stesso anno, però, secondo l'Istat quasi 5,8 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una visita o un accertamento diagnostico prescritti dal medico. "Sono due fotografie solo apparentemente contraddittorie. Se nel 2024 quasi tutte le Regioni vengono "promosse" mentre aumentano la spesa privata e le rinunce alle prestazioni sanitarie, non possiamo concludere che la sanità sia improvvisamente migliorata. Significa piuttosto che la "pagella" ministeriale ha una capacità molto limitata nel misurare l'effettiva esigibilità dei Lea da parte dei cittadini", afferma il presidente **Gimbe Nino Cartabellotta**. L'ultima rilevazione, relativa al 2024, ha promosso quasi tutte le Regioni nei tre ambiti di valutazione (prevenzione, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera). Solo la Calabria nell'area distrettuale e la Provincia autonoma di Bolzano e la Sicilia nell'area della prevenzione non hanno raggiunto il livello soglia. L'anno precedente erano otto.



Peso: 70%